

# CORRIERE DI GORIZIA

(TELEFONO N. 14.)

Esce ogni Martedì, Giovedì e Sabato

(TELEFONO N. 14.)

**INSERZIONI.**  
La quarta pagina è di lire in 4 colonne. Una colonna misura nella larghezza 80 mm. Ogni spazio di riga in carattere testino costa soldi 5; avvisi di commercio ed industriali, in terza pagina a soldi 10 per riga; comunicati, partecipazioni mortuarie, ringraziamenti, necrologie, avvisi di autorità governative, provinciali e comunali, avvisi di teatro, concerti e pubblici divertimenti, pubblicazioni in terza pagina, a soldi 15 per riga. Avvisi collettivi per offerte e ricerche di qualunque genere o corrispondenze a due soldi per parola. Tutti i pagamenti anticipati. Abbonamenti e inserzioni si ricevono all'amministrazione del giornale, Libreria Gio. Fagnoli, Piazza Grande N. 6.

**Prezzi d'abbonamento per un anno:**  
Gorizia (franco a domicilio) n. 840  
Monarchia . . . . . 10.  
Unione postale . . . . . 12.  
Semestre, trimestre e mese in proporzione.  
Un singolo numero costa soldi 6.  
Un numero arretrato costa soldi 10.  
Tutti i pagamenti devono farsi a Gorizia.  
Lettere a gruppi non affrancati si respingono.  
Non si restituiscono manoscritti quando anche non pubblicati.  
Ufficio di redazione: Via Arcivescovado N. 7, 1 piano.

## UN MONUMENTO

Fra giorni Pirano scioglierà un nobile voto; inaugurerà a **Giuseppe Tartini** il monumento che ne eterni per gli istriani il nome e la gloria.

Questo voto essa avrebbe voluto adempirlo già nell'aprile 1892, perchè li 8 di quel mese e di quell'anno compivano due secoli da quando nella famiglia Tartini nasceva, quartogenito, dal fiorentino Giovanni Antonio Tartini e da sua moglie Caterina Zaigrando, quel figlio Giuseppe che doveva farne il nome immortale come le opere sue. Ma Pirano non aveva le forze potenti quanto la volontà e il sentimento. Abbisognarono degli anni perchè volontà e sentimento sostenendosi a vicenda, portassero a compimento l'opera generosa che il 2 agosto di quest'anno vedrà sorgere fra concorso di fratelli ed esultanza di popoli.

A questo avvenimento la generosa città è venuta preparandosi con lungo ed affettuoso accorgimento. Sulla facciata principale della casa, che fu dei Tartini, e che è ora dei signori Vatta a quella congiunti, sta un'iscrizione che dice:

*A — Giuseppe Tartini — nato in questa casa li 12 (\*) aprile 1692 — donde mosse a beare l'Europa — con melodia di violino meravigliosa — e con opere di scienza musicale — perchè la virtù di tant' uomo — nelle patrie armonie si diffonda — i fratelli Vatta — innalzarono memoria d'onore — 1846.*

Si prepararono poi i Piranesi all'avvenimento, denominando dal figlio glorioso la maggior piazza della loro graziosa città, raccogliendo quanti cimelii e documenti fanno fede della origine istriana del Grande, di quella fiorentina dei Tre-Tini, che poscia con facile corruzione e trasposizione di voci, si chiamò dei Tartini, e finalmente chiamando i fratelli a secondarli nel benemerito intento.

Da quando l'idea fu emessa, tutte le nostre città vi si associarono con il cuore e con le opere; e la nostra Gorizia stessa nel suo Gabinetto di Lettura, con la faccenda Prelezione di un degno figlio di Pirano, il prof. Nicolò Ravalico, su quel grande luminare d'arte e di scienza, partecipò all'aspettazione del fulgido giorno che si va avvicinando per l'amata città.

Trieste, sempre generosa nell'opera come nel sentimento, ebbe tra i più illustri suoi figli chi diede all'idea impulso ed alimento, e già nel 1884, Attilio Hortis nell'Archeografo triestino raccoglieva e commentava dottamente lettere tartiniane di rara importanza per la storia sua e per quella delle sue opere.

A Trieste ancora, nel 1892, con slancio geniale, si affidava ad uno fra i più grandi violinisti moderni, a Cesare Thomson, l'interpretazione della più famosa, leggendaria delle Sonate di Tartini, quella del Diavolo, ed il grandioso concerto serviva a concorrere con lauti fondi all'opera progettata. Altri vari ingegni delle varie nostre terre concorsero con altre pubblicazioni in prosa ed in verso a tenere viva l'idea ed a popolarizzarla. Già lo aveva fatto gloriosamente con la sua Cantica in terza rima il Tagliapietra. Scrisse Ettore Gernerini la sua *Sonata del Diavolo* fra storia e romanzo. Scrisse l'albanese Dottor Ermanto

(\*) La data del 12 aprile come quella di nascita fu poi riconosciuta erronea, e quella dell'8 appurata come la vera.

Nacinovich il suo Scherzo grazioso in versi dialettali istriani. Ne ricordò il nome in pagine deliziose delle sue *Marine istriane* Giuseppe Caprin, ed ogni penna elegante e delicata di queste terre, pose il Tartini fra i soggetti ispiratori degli armoniosi suoi canti.

Pola, mediante un erudito lavoro del prof. Giorgio Benedetti su Giuseppe Tartini, raccomandava il nome del grande piranese alla venerazione dei giovani, di quello con elevato intendimento, fregiando il Programma dell'I. R. Ginnasio di Pola, alla fine dell'anno scolastico 1893. Esempio questo come si possa intelligentemente servire dagli italiani anche dagli Istituti dello Stato alla propria alta cultura nazionale, senza per questo mancare ai propri doveri di direttori e di docenti!

E questo dottissimo studio del Prof. De Benedetti, venuto poi largamente ad arricchirsi del prodotto di susseguenti, pazientissime indagini in molte fiorenti Biblioteche, è fatto dalla Società di Minerva di pubblica ragione in apposito fascicolo del dotto Archeografo triestino, e raccolto poi in volume a parte, formando così un'opera a sé, di cui si deve andare riconoscenti al chiaro Autore.

Si attingono da quel volume le più evidenti e persuasive notizie storiche, scientifiche e biografiche sulla nobile e geniale figura del grande Piranese, e questa figura esce dalle nebbie del tempo, dalle sovrapposizioni della fantasia, dalle spesse calunnie della leggenda, in una luce pura, in una aureola solenne di lavoro, di dignità, di sentimento.

Un Tartini tutto nuovo sorge da questo studio fecondo. Le avventure amorose e sbrigliate si riducono ad un unico amore fatto santo dalla inviolabilità e consacrato dalla costanza e dalla sventura; la sfida al carattere sacro di un principe della Chiesa risulta qual'è la difesa del proprio onore contro uno dei soliti capricci di prepotenti dell'epoca. Il ritiro in Assisi, non è un vergognoso nascondersi, ma un decennio di mediazione, di raccoglimento e di studio, nel quale il genio del Tartini si svolse in tutta la sua potenza e raggiunse le proporzioni giganti a cui era destinato.

Nè meglio che con questo studio, diligentemente e sapientemente nutrito da tanti altri succosi studi di italiani e stranieri sul meraviglioso Tartini, si poteva infatti preludere alla grande giornata a cui festosa s'accosta Pirano, giacchè, per dirlo col De Benedetti, non è solo coi monumenti che si eterni la gloria dei grandi, si ben anche col raccogliere le loro opere, col studiarle e col meditarle.

E' questo che a pro della fama del Tartini hanno fatto tantissimi. Per molti che solo si fermano alla superficialità di una rimonanza, Giuseppe Tartini non è che un violinista sublime. Ma un esecutore celeberrimo, non avrebbe sicuramente meritato il glorioso nome di "Maestro delle Nazioni", che gli venne dall'ammirazione dei contemporanei. Certo egli fu interprete meraviglioso, certo egli fece rimanere estatici quanti poterono udirlo, e fu salutato divino. Certo di lui si esaltarono nonchè gli italiani, (in altri tempi i più difficili distributori di lodi ai propri Grandi), gli stranieri tutti, prima la Francia e l'Inghilterra, che invano supplicarono di averlo ospite, profondendogli onori e tesori.

Certo il Tartini in quella Praga, che ora sdegnata ogni accento al nome italiano, il Tartini fu per tre anni incensato come nume, quantunque egli ad ogni

tratto parlasse di andarsene essendogli colà contraria, come egli scrisse "l'aria, i cibi e le genti". Ma non per tutto ciò suona oggi immortale il suo nome.

Molti vissero famosi che giacciono poi dimenticati o poco meno. Celebre ed immortale vive Giuseppe Tartini per opere di cui il suono, sia pure fatato, non si disperde con l'aria che lo trasporta. Fondata e basata ai forti studi compiuti nelle Università più celebrate prima ancora di por mano all'archetto, la sua scienza musicale gli sopravvive in volumi di meravigliosa dottrina. — La sua teoria del terzo suono, che uno scienziato nostro, Pietro Blaserna, doveva magistralmente spiegare, fu nella musica una rivoluzione. Alla scuola tartiniana in Padova venivano ad ispirarsi e ad istruirsi quanti furono a quell'epoca violinisti e musicisti celebri non solo dell'Europa ma del mondo, perchè fino dall'estremo Oriente venivano come a lui principi e dotti discepoli riverenti.

Ed egli viveva modesto e tranquillo in quella Padova con la donna che si era data a consorte nell'età giovanile, quella padovana Elisabetta Premazione, che aveva sposata segretamente contro la volontà del cardinale Giorgio Cornaro allora vescovo di Padova, e per la quale, dovendo sfuggire all'ira del poco mansueto Prelato, cercò e trovò per dieci anni rifugio nel convento d'Assisi!

A Padova egli visse adorato dai giovani cui egli, privo di figli, amava ed associava alle più elevate concezioni del suo genio. — Ed ivi egli si spense, poco dopo della sua consorte, ed ivi nella chiesa di Santa Caterina, riposano le gloriose sue ceneri.

Ora non il giorno della sua nascita nè quello della sua morte, avvenuta li 26 febbraio 1770, ricordano i Piranesi con questo 2 agosto consacrato all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini. Il Comitato provinciale con il chiarissimo suo Pres. dott. Bubba, e l'egregio Segretario Prof. Vatta, con ispirazione lucidissima scelse la data solennizzandola nel pensiero del Fraticello d'Assisi, all'ombra del cui chiostro trovava il genio del grande istriano l'ambiente raccolto e severo in cui tutto svilupparsi. Di là partirono al mondo le notizie stupefacenti di un jagegno più che umano, tanto da doversi cercare nel soprannaturale la sua origine. Di là rifugio come astro ad illuminare i vicini e lontani. E questa data prescelta tutto ciò eloquentemente narra e ricorda, intanto che dalla piazza Tartini e dal monumento, l'opera dello scultore veneziano Del Zotto, si diffonderà sulla nobile Pirano e su queste terre che con lei amano e ricordano, il raggio inestinguibile di quella gloria immortale, invidia e desidero perenne di popoli, che sulle patrie si riflette anche alla distanza di secoli con le opere portentose dei figli.

Arcolani.

## SPIGOLATURE POLITICHE

### In Rumenia.

S. M. l'Imperatore si reca in Rumenia e sarà ospite a Sinaia della coppia reale rumena.

### Pubblicazioni ufficiali.

La „Wiener Zeitung“ pubblica la legge che condanna l'imposta fondiaria ai paesi colpiti da

la tenda. E nelle sue poche sillabe „da...da...be...be...“ egli sentiva con assoluta certezza d'essere amato da sua figlia.

Ma da mezzogiorno in avanti Maud cessava di appartenere a lui.

— Dove andato, mio caro? gli domandava molto regolarmente e molto dolcemente Lidy dopo colazione.

E ascoltava appena la risposta, perchè la sua domanda voleva dire:

— Andate dove volete, purchè non mi stiate alle spalle.

Fred non avrebbe mai immaginato che la sua Lidy avesse bisogno per sé stessa di quella indipendenza che concedeva a lui con tanta liberalità. E la società, di solito tanto accorta, era ancora cieca quanto lui, sul nuovo elemento che si era insinuato nella vita di lady Stepper.

Nessuno, nella società parigina, si era meravigliato quando il conte di Flaviolles, cedendo alle istanze di suo cognato, di suo suocero, di sua madre, di tutta la famiglia, aveva consentito a tornare per qualche tempo a Parigi.

Egli vi portava la riputazione d'un uomo eruditamente colpito dalla sventura, eminentemente buono, degno di tutte le simpatie, di tutti i conforti.

Egli prese alloggio semplicemente presso sua cognata, la viscontessa di Breteuil, mettendosi spontaneamente sotto la sorveglianza della sua famiglia.

E Giulio cercò invano di trascinarlo ancora con sé. Luciano tornò al circolo, ma soltanto come un uomo che vuol mantenere le sue relazioni.

E se vi andava di sera, ne usciva alle undici, e tornava tranquillamente a casa.

Ma per lo più i metteva a disposizione di sua cognata, per accompagnarla in società. E veramente

APPENDICE 112

## RISORTA

All'angolo del viale si fermò un tratto, pel bisogno istintivo di sentirsi completamente padrone di sé prima di entrare in casa sua; ed allora vide, a circa venti metri, un uomo che si avanzava col passo un po' incerto, con un grosso sigaro in bocca ed il cappello sull'orecchio; e stentò a riconoscere l'elegante, l'inaffabile visconte di Breteuil.

Questi gli si avvicinarono ammiccando dell'occhio, poi ad un tratto scoppio in una risata.

— Ah! signor Stepper! A quest'ora tornato a casa? Ed a piedi, come me? Avete ragione, il rumore della carrozza sveglia sempre le signore... Die, era carina?... Bruna?... Bionda?... La mia era una rossa. La prima a destra nel ballo del Faust, all'ultimo atto, quando si alza il sipario dopo la Valpurga... Esse riposano delle signore....

E Giulio picchiò allegramente sulla spalla dell'americano.

— Credevo che foste al Circolo, disse sinceramente Stepper.

— Come voi!

Così discorrendo erano giunti alle due palazzine limitrofe. Giulio buttò via il sigaro, si ravinò il cappello, abbottonò il soprabito.

E disse ad alta voce:

— Ebbene, caro Stepper, sono contento che la serata non vi sia sembrata troppo lunga; avete avuta una buonissima idea di venirmi a prendere al club.

Poi soggiunse piano:

— Dice pel caso che mia moglie fosse ancora svegliata.

### VII.

#### Un aggravamento di torti.

Quindici giorni dopo Fred faceva intimamente parte della compagnia di Giulio, una mezza dozzina di allegri camerati, tutti ammogliati e, nella vita apparente, tutti modelli di contegno e di rispettabilità; ma in fondo, degli orribili libertini, sotto la copertura della leggendaria e quasi ridicola scusa del circolo.

Per una settimana avevano sorriso un poco di quell'ingenuo nelle cose parigine.

Ma Giulio ed i suoi compagni non gli lesinavano i consigli, le considerazioni filosofiche, in compenso dei molti prestiti ai quali egli si prestava colla facilità d'un novizio lusingato di fare un favore al conte, al marchese....

A misura che Fred importunava meno sua moglie col suo amore, la vedeva ridivenire gentile, cordiale, non amante, ma sempre pronta ad accoglierlo con quella volgare buona grazia che egli trovava in tutte le famiglie de' suoi vicini.

Del resto nulla gli impediva di amare sua figlia a modo suo.

Era la mattina che essa gli apparteneva. Lidy, stanca, perchè assicurava che si svegliava regolarmente due volte per notte, dormiva tardi, e poi le occorrevano almeno due ore per la toilette.

Allora tanto la signora Stepper come la servitù potevano supporre che Fred fosse occupato nella sua corrispondenza.

Ma egli invece la sbrigliava in fretta, e se ne andava nella camera dove stavano la bimba e la nutrice.

La piccina agitava le piccole braccia ritondette, le braccia da angioletta appena lo vedeva. Capiiva benissimo quando egli faceva a rimpattino dietro

danni elementari, la legge sulla revisione del catasto fondiario, la legge sull'imposta degli edifici secondo il reddito degli affitti.

### Notizie romane.

L'amico di Roma ci scrive che da notizie da fonte sicura gli consta che le nuove elezioni saranno indette per il 23 del venturo novembre.

Con altrettanta sicurezza lo si informa che l'onorevole Visconti Venosta si è espresso che i rapporti germano-austro-italici saranno sempre più amichevoli.

### Decesso.

Nella mattina del 23 corr. è morto a Digione l'ex Ministro Spuller amico di Gambetta.

### L'eroismo dei candioti.

Cominciano ad arrivare da Candia i primi particolari relativi ai fatti sanguinosi che si svolsero nei dintorni di Apocorona, fatti che — da parte degli insorti — rifugono di atti eroici. Cinquecento turchi cominciarono l'attacco contro duecento candioti nelle vicinanze di San Basilio, villaggio di 1500 anime.

Il caldo era soffocante, ed i pozzi non davano più acqua. I candioti, benché sfiniti dalla fame e dalla sete, si batterono come leoni. Scarseggiando le munizioni, essi salirono sui tetti e di lassù bersagliavano il nemico colle tegole, colle lastre di ardesia.

Sull'annottare, lo stesso governatore militare dell'isola, Abdullah-pascià, si avanzò guidando 5000 soldati. Gli insorti vedendo impossibile la resistenza, si ritirarono in buon ordine, portando seco i feriti e gran parte dei morti.

Abdullah entrò da conquistatore nella chiesetta di San Basilio e vi cenò in compagnia dei suoi ufficiali. Intanto i candioti si preparavano attivamente alla riscossa: tornarono in mille ottocento sul far dell'alba, e riuscirono ad uccidere quindici soldati turchi che stavano in osservazione; così i candioti poterono piombare con maggior sicurezza sul campo nemico. La lotta diventò terribile. Oci candioti combattevano cinquanta giovani cittadini ateniesi, alcuni dei quali appartenenti ad ottime famiglie.

Abdullah aveva fatto collocare una batteria di artiglieria sul colle della Salute (a mezzo miglio da San Basilio) e di là fulminava gli insorti. Ma questi, avendo il vantaggio di essere più di lui pratici del luogo, percorsero un sentiero che li condusse alle spalle dei turchi. Abdullah si ritirò in fretta, lasciando uno dei suoi cannoni nelle mani degli insorti.

I candioti ebbero il buon senso di non lasciarsi inebbrire dalla vittoria, e, ritenendo che era pericoloso lo scostarsi troppo dal loro centro d'azione, abbandonarono l'idea d'inseguire il nemico. I turchi rientrarono a precipizio in Canea, dove si sentivano sicuri, essendo protetti dalle fortificazioni. Gli ospedali di Canea e di Tania rigurgitano dei loro feriti. S'ignora con esattezza il numero dei morti, ma dovrebbero essere parecchie centinaia.

### Matrimoni principeschi.

Tre sono queste unioni che occupano in questo momento la stampa col riflesso delle notizie che vengono dai palazzi regali. Uno è quello già compiuto in settimana della principessa Maud, la più giovane figlia del principe di Gales col principe di Danimarca. La famiglia reale di Danimarca

era cosa naturalissima che lady Stepper, la quale faceva parte della stessa società de' Breteuil si trovasse dappertutto con lui.

La loro prima imprudenza era costata loro troppo cara, perchè adesso compromettessero colla menoma leggerezza, lo scopo assai differente al quale miravano colla medesima passione.

L'idea fissa di Luciano era questa:

— Quell'odioso marito scomparirà, sia che ella si liberi di lui, sia ch'egli abbia l'intelligenza di andarsene da sé; e sua moglie sarà mia.

L'idea di Lidy era questa:

— Mio marito scomparirà. Luciano sarà mio, ed io non sarò sua, come non sono adesso di mio marito.

Ella si creava di nuovo un romanzo platonico nel quale ella era una vittima, dove la unione con suo marito faceva l'effetto d'una profanazione, ed ella non rinunciava più a questa transazione di coscienza:

— Rimarrò una donna onesta, e coll'amizicia di Luciano, mi consolerò della mia vita perduta.

Quanto al marito, sempre cieco, sempre persuaso che il lusso e le distrazioni della maternità bastassero a sua moglie, si affondava sempre più nella nauseante, nell'ipocrita vita del libertinaggio, dove lo guidava Giulio.

Eppure egli non vi si divertiva. Riscuiva appena a stordirsi.

E quello che più gli pesava, che gli dava quasi la nausea, era quella perpetua menzogna, quelle perpetue spiegazioni della sua esistenza che doveva dare, non tanto per sua moglie, quando per le conoscenze e per la servitù.

Quando tornava a casa, abbastanza tardi per trovare tutti addormentati, la sua esistenza da discolo cadeva.

(Continua).

avrebbe voluto che egli sposasse la giovane regina Guglielmina di Olanda, ma egli si era già innamorato della cugina, ed amore la vinse sulla ragione di Stato.

Altra promessa è quella dell'Arciduchessa austriaca Maria Dorotea, figlia dell'Arciduca Giuseppe e l'Arciduchessa Clotilde con il Duca Filippo d'Orleans, figlio del Conte di Parigi e pretendente al trono di Francia.

Il matrimonio seguirà in ottobre a Budapest. La sposa è alquanto più attempata del fidanzato, ma è di una rara avvenenza.

Si parlò poi con qualche insistenza del fidanzamento del Principe di Napoli con la Principessa Elena del Montenegro. Il „Pester Lloyd“ aggiunse che il Principe di Napoli ha imparato a conoscere la Principessa Elena durante le feste dell'incoronazione dello Zar, dimostrando subito una viva simpatia per la giovane Principessa.

La conoscenza però potrebbe risalire a molto più indietro, cioè a quando la principessa fu con la madre e le sorelle a Venezia.

La Principessa Elena ha ora 23 anni; il Principe ne avrà 27 al 11 di novembre p. v.

Notizie susseguenti però smentiscono quest'ultimo matrimonio, e — schiettamente — ci pare più naturale la smentita che la notizia.

## NOTIZIARIO ADRIACO-TRENTINO

**Un'onorificenza al Podestà di Trieste.** — L'egregio Podestà dott. Pitteri è stato insignito della commendata della Stella di Rumenia.

**Partenza.** — Il Luogotenente del Litorale cav. de Rinaldini è partito per Villaco e passerà a Veldes il suo congedo estivo.

**Trieste letteraria.** — L'uscita di questo numero di quest'annunciata rivista verrà protratta di qualche tempo, non però superiore ad un mese, a cagione di un disgraziato accidente toccato al suo redattore.

**Savie parole.** — Nel nostro Notiziario di giovedì accennammo al grave fatto ed alle voci che impressionavano Trieste con la partenza di un'allieva dall'Istituto educativo clericale di *Notre Dames de Sion* e di altre irregolarità che sarebbero state commesse in quell'Istituto.

Su tutto ciò interpellava con la franchezza che lo distingue l'onorevole Consigliere municipale avv. Venezian, chiedendo al Magnifico Podestà Dottor Pitteri se gli constava delle voci strane circa i fatti che sarebbero avvenuti in una scuola privata esistente nel Comune; ed interpellava nella sua qualità di capo del Magistrato civico e del Consiglio scolastico distrettuale. Non che il distinto oratore ammettesse addirittura esistenti tutti quei fatti, ma se anche uno solo ve ne fosse di vero, che una singola fanciulla contro la volontà della famiglia per ispirazione venutale in una notte agitata si fosse rinchiusa in un chiostro, quand'anche ciò solo sussistesse, è opportuno che l'autorità scolastica non si disinteressa del fatto e investighi sulla verità delle voci che corrono. E quantunque il codice penale — che punisce chi seduce una fanciulla minore all'amore — non punisca chi la seduce alla rinuncia di ogni affetto umano; e benchè a qualche innocente asceta il fatto possa piacere, certo se il fatto sussiste, amarreggerà quelle buone madri, che vogliono le loro figlie educate alla società per diventare buone mogli ed affettuose madri future; ed è urgente che si appuri se il fatto — anche se questo solo sussistesse — sia vero.

Il Venezian prese poi argomento dal fatto per dimostrare quali siano le specie di persone che mandano i loro figli alla scuola confessionale delle Dame de Sion e per quali intendimenti. Con molta acutezza espone questi vari motivi, un po' discutendoli un po' dimostrandone la puerilità. E concludendo domandò che l'Autorità distrettuale investighi sulla verità di quei fatti che se non sono veri, è opportuno che la coscienza ingenua di tante famiglie sia resa tranquilla; se sono veri, è opportuno che siano ufficialmente pubblicati, affinché siano tenute lontane tante oneste famiglie dal pericolo di un morboso, dirò, lesbismo morale, perciò le nostre fanciulle danno alle monache straniere quell'amore e quella confidenza che dovrebbero virtualmente conservare per loro famiglie (*bene, bravo, lunghi applausi*).

L'inchiesta, in seguito all'interpellanza fu subito aperta dal Magistrato civico, quale Autorità scolastica distrettuale ed il tutore della signorina Pasquali, ha rimesso la cosa nelle mani del giudice pupillare.

Il *Piccolo* di ieri aggiunge: Con riserva riferiamo poi una voce che ieri circolava con qualche insistenza, che cioè l'ambasciata austriaca a Parigi sia stata interessata ad occuparsi della faccenda.

Il fatto, dunque, ha realmente una vera e propria importanza, per quanto si cerchi da taluni di attenuarla, facendo degli inni apologetici a favore di quella scuola confessionale.

Noi poi osserviamo che in casi come questi una interpellanza al Consiglio comunale, quale quella fatta dall'onorevole Venezian, è sempre doverosa ed utile. Se si tratta di ciarle o calunnie, la popolazione lo viene a sapere e si ricrede; se invece vi era realmente del biasimevole, esso diventa doppiamente tale per il carattere sacro che vuol darsi un tale istituto, e giustizia vuole che si faccia la luce non solo come per un'altra scuola, ma anche più.

## Gronaca locale e provinciale

**Per la Lega Nazionale.** — Altri soci della Lega partecipando al grave lutto dell'amato direttore offrono corone 23.

**Il barone Giorgio de Calice.** — Già stamane si era qui sparsa la dolorosa notizia che jersera a Farra fosse morto improvvisamente (e dicevasi per suicidio) il distinto giovane Barone Giorgio de Calice. La impressionante notizia colpiva dolorosamente. Sperandola non vera, telegrafammo, ed ecco quanto da Farra per gentilezza dell'amico interpellato ricevevamo, purtroppo, in conferma:

Farra, 25 luglio 1896.

Ieri sera ad ore 8, venne trovato morto nel suo giardino della casa domenicale di Farra il signor Giorgio Calice giovane intelligentissimo d'anni 34. Poco prima fu veduto dal proprio famiglia sparare al bersaglio con uno schioppo ed una rivoltella, esercizio che praticava per diletto quasi giornalmente.

Non si sa se la ferita al capo che fu causa del decesso del povero giovine sia stata premeditata o casuale; si propende però per quest'ultima opinione, giacchè il medico constatò essere stato egli affetto da vizio organico del cuore.

I funerali avranno luogo qui lunedì 27 ad ore 9 ant.

Alla nobile famiglia così dolorosamente colpita le nostre vive e sentite condoglianze.

**Convegno di vescovi.** — Scrivono da Lubiana 22:

Ieri col treno celere dei mezzodì arrivarono qui S. E. l'Arcivescovo di Gorizia Dr. Zorn, ed il neo eletto vescovo di Trieste Sterk si recarono a visitare il Vescovo di qui Dr. Missia. Alla 1 pom. il capitolo metropolitano presentava i suoi ossequi ai principi della chiesa. Nel pomeriggio si recarono al castello vescovile di Görtschach ed oggi l'arcivescovo di Gorizia ritornava alla sua sede. Invece quello di Trieste si recava ai bagni di Villaco.

**Un'importante seduta del Consorzio per l'irrigazione dell'agro monfalconese.** — Scrivono da Ronchi 23:

Ieri mattina, nella residenza di qui, si raccolsero in adunanza generale i consortisti dell'agro monfalconese. Gli argomenti d'un interesse, diremo, vitale per l'esistenza del consorzio, furono discussi con molto calore — e durante la seduta sorsero vivi incidenti. Presiedeva l'on. cav. de Dottori. Anzitutto egli fece emergere la situazione finanziaria del consorzio, gli ostacoli economici che si oppongono al proseguimento dei lavori d'irrigazione. Disse che per far fronte alle spese ingenti — dietro preghiera del consorzio espressa in una deliberazione precedente — il Ministero dell'agricoltura si dimostrò propenso a versare all'amministrazione un capitale di oltre fior. 650.000 — di cui fior. 450.000 a titolo di sussidio — ed il resto quale mutuo da estinguersi in annue rate. L'estradazione di questa somma va congiunta però ad un obbligo cui i consortisti devono sobbarcarsi; e cioè all'imposizione d'una tangente di fior. 1.70 per campo, della regione iscritta nell'agro; imposizione che sarà da commisurarsi ed esigersi per un periodo d'anni 4 compreso quello in corso. Il primo punto, dopo non lunghe discussioni, viene accolto come proposto dalla Giunta consorziativa nelle forme e col significato voluto dall'i. r. Governo.

Il secondo articolo, invece, solleva un vivo dibattito — durante il quale l'on. conte Tullio propone che l'assemblea ometta in ogni ogni concreta deliberazione, dacchè il ricorso prodotto dall'oratore e da altri consorti all'i. r. Governo per la liquidazione dell'asse consorziativo, non ha conseguito ancora una risposta. La mozione Tullio, messa a voti, cade, in seguito a che egli ed altri membri d'opposizione escono dalla sala, certo nell'intendimento di mandare a vuoto ogni conchiuso, col far mancare il voluto numero legale. Tuttavia — ad onta di questo esodo — la discussione procede. Parla il conte Folco, che vorrebbe introdurre una emenda nella proposta governativa, poi il capitano distrettuale signor de Fabris ed infine nuovamente il Folco, che recede da quanto prima aveva proposto. Il cav. de Dottori presidente, premesse poche parole in merito alle proposte della Giunta consorziativa invita al voto i consortisti presenti.

Le proposte conseguono il suffragio di oltre 2000 voti, mentre l'opposizione ancor rimasta nell'aula ne ottiene appena 400. E con ciò venne chiuso il congresso.

**Funerari.** — Ai funerali del conte Ottavio di Brazzano che ebbero luogo lunedì, presero parte fra altre personalità distinte il Conte di Trento sindaco di Udine ed il Conte de Puppi già deputato del collegio di Cividale.

**Morte improvvisa.** — Riceviamo e partecipiamo con rincrescimento che moriva giovedì sera a Canale improvvisamente, per aneurisma, quell'Aggiunto giudiziario signor Carlo Franavich. La triste notizia ha impressionato chi conosceva quell'impiegato in tutto meritevole di essere stimato in vita e in morte rimpianto.

I funerali ebbero luogo oggi alle 8 ant. e la salma venne poi trasportata a Trieste e tumolata nella tomba di famiglia in quel cimitero.

**Maria Bombig.** — L'egregio collega „Alto Adige“ scrive:

„Apprendiamo con dolore dal „Corriere di Gorizia“ che la notte dal 19 al 20 corr. moriva colà, quasi improvvisamente in seguito ad una bronchite acuta, la signora Maria Bombig, moglie del signor Giorgio Bombig, direttore di quel gruppo della Lega Nazionale.

L'„Alto Adige“ manda all'egregio sig. Bombig le espressioni della più viva condoglianza, augurandogli di trovare nell'amore dei suoi figli e nell'universale compartecipazione al suo lutto, il conforto all'immensa sciagura che l'ha colpito.

**Un'Epistola.** — E' mons. dott. Luigi Cesare de Pavissich che la scrive al signor B. P. prof. al Ginnasio di Spalato. Scrive, per modo di dire, perchè è stampata coi tipi di Domenico Del Bianco di Udine, e forma un bel ed interessante fascioletto di 24 pagine.

L'Epistola serve di risposta ad un opuscolo slavo sulla prima versione italiana fatta da mons.

Pavissich dell'opera *De Regno Dalmatiae et Croatiae* di Giov. Lucio Traguriense.

Questa traduzione non potrà aver certo da tutti gli elogi sinceri che essa valse al chiaro suo autore tanto maggiore di quello che giustamente può trarre da quell'opuscolo slavo scritto dal prof. di Spalato allo scopo di denigrarla.

Giovanni Lucio Traguriense, conforme dice l'Epistola „bisognava lasciarlo dormire“ nella sua non facile latinità, che già gli specialisti dalmati croattizzatori trovavano modo di usarne a modo loro, senza che la turba degli studiosi s'accorgesse di certe cose che a quelli interessa rimangono eternamente un arcano.

Si capisce da ciò, senz'altri commenti, perchè la versione italiana spiacesse al prof. B. P., tanto più che mons. Pavissich non mancò di premettere alla sua traduzione, che la *Storia de Regno Dalmatiae et Croatiae* voltata in italiano spiacerrebbe a certuni più ancora dell'originale latino, e ne espone il perchè.

Non occorre dire di più per comprendere come quel certo prof., dopo aver voltato Lucio in Lucio col solito agile sistema di contraffazione dei nomi, dovesse trovarsi seccato che il Pavissich gli venisse a rompere le uova nel paniere popolarizzando fra gli italiani lo storico Traguriense e la sua opera. Ad ogni modo quando il prof. B. P. leggerà quest'Epistola non avrà motivo di rallegrarsi di aver aggiunto col suo opuscolo slavo, che vorrebbe essere di confutazione, una celebrità di più alle tante per cui va in questi giorni famoso il Ginnasio croato di Spalato!!! E piuttosto si morderà le dita di aver imprudentemente provocato questa Epistola che commenta e postilla la traduzione e l'opuscolo, con un garbo ed un'ironica piacevolezza gustosissimi a leggersi.

Ai 18 appunti rabbiosi del prof., il Pavissich risponde non ne lasciando uno dimenticato. E quelle risposte sono pepate in modo, che chi le ha provocate ne sentirà per un pezzo il bruciore.

La sintesi della rabbia del professore si trova nel „Dubrovnik“, periodico slavo di Bagusa il quale nel suo numero 23 dell'8 giugno a. c. schiettamente scriveva: „Pavissich non biondi a vaneggiamenti d'un'estraneo diritto sulla Dalmazia, e in ciò, come vogliono alcuni, egli gravemente peccò. (vedi „Narodni List“ N. 38). Se il signor Pavissich avesse falsata la verità, se avesse scritto spinto da simpatie e antipatie, i nostri avversari lo avrebbero proclamato un Diodoro dalmata o un Tucidide croato. Ma il suo carattere inflessibile non gli permette la minima profanazione della verità...“

Con quest'Epistola che con grazia e verità mette a nudo le subdole arti falsatrici e sviatrici della Storia, usate dai croattizzanti e slavizzanti di questi paesi, mons. Pavissich ha meritato una volta di più l'elogio che di lui e del suo carattere venne fatto non ha guari dal Del Bianco di Udine, l'uomo che tutti conosciamo e apprezziamo come franco e leale negli aperti giudizi, e come di lui scrivevano parlando di quei brevi cenni biografici recenente il *Giovane Pensiero* ed il *Corriere Nazionale*, due periodici nostri che ci vantiamo di chiamare colleghi nell'intenzione e nell'opera.

Ecco ciò che essi stampavano nello scorso giugno:

„Sebbene assai brevi, pure i cenni biografici intorno a mons. Pavissich ci svelano tosto l'uomo di saldi principii, di carattere fermo e dignitoso, che cede, ma non si spiega dinanzi ad ordini superiori, e che agisce sempre per convinzione e non per vergognosa speculazione. Fu a merito dell'onestà ed equità di quest'uomo, se la città di Trieste, quando nelle sue scuole veniva già adoperata la lingua tedesca, e prima ancora delle rimostranze del Podestà de Conti e del Municipio triestino, ottenne che in queste venisse introdotta la lingua d'insegnamento italiana.

In Dalmazia, ove già nel 1853, a soli trent'anni d'età, era stato nominato ispettore provvisorio delle scuole popolari, egli sostenne sempre con coraggio e franchezza il principio, che i dalmati debbano coltivare con uguale interesse ed amore la lingua italiana; e più tardi, guidato da questo sano principio, cominciò la riorganizzazione di quelle scuole, sostenendolo sempre con coraggio di fronte a sleali avversari. Sostenne un'eroica lotta, né decampò mai dalle sue idee fino a tanto che nel 1876, sotto il governatore Rodich, vedendo come a nulla servivano né la giustezza dei ragionamenti, né la santità della causa, e che ormai era stato deciso il bando dalle scuole di quella lingua, che aveva resa conosciuta e colta la Dalmazia, egli, quale ispettore scolastico provinciale, non volle sancirlo, e preferì chiedere la pensione, che ottenne.

Da quell'anno, sino ad oggi, mons. Pavissich, amante degli studi e di una gradita occupazione, si rese benemerito ed illustrò il proprio nome con varie erudite pubblicazioni; ed è appunto in riconoscenza di un lavoro di questo illustre prelato, intorno alle benemerite di *due illustri Latisanesi*, che venne pubblicato l'opuscolo *Del Banco*. Lo leggano i giovani, ed apprenderanno come lo studio, anche nella più tarda età, riscalda di grande sollievo e conforto, e vi troveranno pure un bel esempio di fermezza di carattere, tanto rara al giorno d'oggi e così necessaria per essere uomini utili a se stessi ed alla patria.

Ora alle 73 opere pubblicate fin qui da mons. de Pavissich si connette questa *Epistola* che tanto degnamente vi si aggiunge, ed abbia per effetto immediato di meglio invogliare a leggere quella traduzione della *Storia del Regno di Dalmazia e di Croazia* che il de Pavissich pubblicava in un grosso volume di 808 pagine coi tipi Sambo e Comp. di Trieste in quest'anno 1896, storia che tanto cuoce al prof. del Ginnasio di Spalato di veder fatta a merito di mons. de Pavissich, ora relaggio di tutti gli studiosi italiani di Dalmazia e fuori.

**Nomina.** — Il signor Andrea Zanella, segretario comunale di Ronchi venne nominato preposto a quell'ufficio locale di saggio.

**Grande festa popolare.** — Rammentiamo che domani nella Piazza della Ginnastica avrà luogo l'annunciata grande festa popolare a vantaggio del nostro civico Corpo musicale.

Il prezzo d'ingresso tanto alla Piazza Ginnastica quanto al Restaurant Dreher resta fissato a soldi 10 indistintamente.

In caso di tempo sfavorevole la festa verrà rimandata alla domenica successiva.

**Applausi.** — Iersera al concerto della nostra banda civica in Piazza grande, egregiamente eseguito, dopo il centone su motivi dell'opera *Faust* un ben meritato applauso venne tributato alla banda e al suo maestro Cartocci per la bella esecuzione.

**Nuovi sacerdoti.** — Stamane S. E. il Principe arcivescovo ordinava fra diaconi e suddiaconi 17 giovani di Trieste e della nostra provincia.

**Processo di stampa.** — Giovedì mattina, dinanzi al Tribunale provinciale, di Trieste, quale giudizio di stampa, ebbe luogo una lunga pertrazione intorno al reclamo presentato dall'avv. dott. Nicolò de Volpi, quale rappresentante della ditta dott. Francesco Vallardi di Milano, contro il sequestro del I e del II vol. del *Dizionario enciclopedico illustrato*, edito dalla ditta medesima, contenenti sotto le voci *Francesco, Gorizia e Oberdank*, alcuni articoli che la Procura di Stato ritenne di carattere sovversivo.

Il signor avv. de Volpi impugnò il sequestro per varie ragioni giuridiche appoggiandosi ai pareri dei più insigni giuriconsulti e commentatori moderni.

Passando alle questioni di merito, espresse alta meraviglia perchè la censura, nella sua sollecitudine repressiva abbia voluto riscontrare gli estremi d'un crimine nell'articolo posto sotto la voce *Francesco*, nel quale l'opera, facendo una cronistoria di tal nome, tratta, fra altro, brevemente, del dominio di Francesco IV d'Este e della sua storica ingerenza nella congiura di Ciro Menotti del 3 febbraio 1831, ed osservò come Francesco IV non appartenga alla casa imperiale d'Austria e questo capo d'accusa cadesse di per sé. Riguardo all'articolo posto sotto l'indicazione *Gorizia*, sostiene che contiene una nuda descrizione geografica, una determinazione di confine e ricordò che l'espressione *estremo lembo d'Italia*, nel medesimo incriminata, si trova inserita nell'*Archeografo triestino* del 1830; e, osservando che espressioni ben più forti si leggono nel *Trattato criminale* di Pietro Ellero relativamente all'applicazione della legge di stampa nel Lombardo Veneto, senza che nessuno mai si sia sognato di ritenerele incriminali, appunto perchè contenute in un'opera scientifica, dichiarò di non trovare alcun criterio d'incriminabilità anche nel secondo articolo soggetto. Le medesime cose disse per l'articolo su Oberdank e concluse ripetendo la domanda che il reclamo venisse accolto, per mancanza di reato o per effetto delle suddette pregiudiziali.

La Corte, invece, tenne ferma la prima decisione e il dott. Volpi insinuò ricorso di nullità.

**Giornale di farmacia.** — Siamo in ritardo nell'annunciare il N. VII di questa Rivista mensile organo ufficiale dei gremi farmaceutici di tutte le nostre provincie e della Società farmaceutica trentina. Tardi, ma a tempo per poter dire che anche in questo numero si trova molto d'interessante in questa partita. I gottosi o podagrosi vi troveranno la consolazione di un rimedio nella *Piperasina*, un rimedio annunciato come sovrano dall'illustre vegliardo ottantenne Dottor Hader di Francoforte sull'Oder. Gli editi, le ordinanze ecc. vi formano una collezione utile ad essere conosciuta anche dai non farmacisti e professionisti, e le signore avranno ogni interesse a sapere che non devono far uso del cosmetico *Glycerin-Schönheitsmilch* proibito dal Ministero per l'interno il 26 giugno di quest'anno, perchè vi entrano il calomelano e il bismutto.

Fra queste leggi ordinanze e pareri è interessantissima l'istruzione per la disinfezione durante un'epidemia di colera. — Essa insegna con che cosa si ha da disinfettare, quando si ha da disinfettare, e come è da eseguirsi la disinfezione.

S'imparerà da questa come non siano da spreccarsi i disinfettanti in tempo non debito o con un procedere macchinale; s'imparerà che fino a tanto che in un luogo non sia stato constatato nessun caso di colera tutte le misure disinfettanti sono superflue, ma che con la constatazione del primo caso di colera incomincia la necessità di misure generali di disinfezione.

Ed in quel caso bisognerà adoperare come disinfettante il latte di calce, il meno costoso ed il più facile a procurarsi. S'imparerà altresì, ed è importantissimo per evitare le vigliaccherie ed il crudele abbandono dei colorosi, che il morbo non esercita il suo effetto di contagio se non quando i germi colerici entrano nella bocca e da questa negli organi della digestione. E per le disinfezioni è strettamente necessario di educare ed istituire un personale adatto.

Il di più si rileverà anche meglio e più estesamente dal detto „Giornale di farmacia“.

**Archologia.** — Dal P. V. della seduta tenuta li 26 giugno della Commissione centrale per la conservazione di monumenti storici ed artistici risulta che il conservatore egregio prof. Majonica mandava delle notizie sul Museo dello Stato di Aquileja, cioè un rapporto epigrafico prof. 1891, lavoro che verrà destinato ad essere pubblicato nel Notiziario della Commissione.

**Per notizia.** — Fuori degli esercizi di cartoleria e libreria venne applicata la scritta: *Aderito al riposo domenicale* e ciò in seguito alla nota convenzione.

**L'amico della... pace.** — Quel tale torna alla carica. E marita, perchè dice delle cose nuove e peregrine! Questa per esempio: „A Gorizia vi sono più di 300 scolari sloveni. Dunque il Comune deve provvederli d'una scuola. Questa è conseguenza logica.“

Bravo! Inquanto al numero, sappiamo come è riducibile, e quanti e quali sono i veri scolari sloveni a Gorizia. Poi la scuola è fatta. E' buona, è ottima. Ci vadino.

Ma adesso viene il buono. Il dove. "Al Comune era stata fatta da parte degli sloveni una proposta equa, moderata...". Già, prendere la loro scuola, quella che vogliono loro. — E questo dettar la legge al Comune, all'amico della pace, pare cosa equa e moderata.

Se così gli pare, si tenga pure i suoi pareri che nessuno glieli domanda. E se non arriva a capire che un Comune italiano deve avere almeno tanto di dignità da non tollerare ordini e capricci di una Società slovena che gli si è annidata in casa in odio a tutto quanto è caro e sacro ai cittadini, se non capisce tanto, è inutile discorrere. E si può benissimo applicargli il proverbio toscano: "Che Dio lo faccia santo, perchè per stupido l'ha fatto abbastanza".

**Le elezioni comunali.** — Abbiamo da Sagrado 23:

Con scarso intervento d'elettori e senza alcun incidente ebbero luogo ieri le elezioni comunali. Tranne i signori Domenico Vittori e Martino Gerne che non vollero accettare più tal carica, tutti del passato Consiglio vennero rieletti, al posto dei due suddetti signori vennero eletti i signori Antonio Visintin e Giacomo Vittori, così si sono avverate le mie previsioni comunicate nell'ultima mia da qui. Fra una quindicina di giorni avrà luogo l'elezione del Podestà.

**A Villa Vicentina.** — Giovedì 23 corr. venne rieletto colà a Podestà il signor Francesco Tassini. Questi è Podestà del luogo da 44 anni.

Ad aggiunti vennero eletti i signori Brumatti e e Virgolin.

**Grave accidente.** — Stanotte verso le 3 un capitano che faceva ritorno in città venne sbalzato da cavallo ed andò a cadere sul lastricato di piazza grande, riportando una grave contusione alla testa. Accorsero tosto sul luogo il Protofisico signor dott. Luzzatto ed i signori medici militari. Prestate sul luogo le necessarie prime cure, mediante vettura ed accompagnato da un medico militare il ferito signor capitano M... fu condotto al proprio domicilio.

**A Tolmino.** — Il giorno 23 succedeva colà una grave disgrazia all'ora in cui più forte si scatenava il temporale il fulmine colpiva un falciatore di fieno a nome Stampf mentre lavorava nel campo. Era uomo ancora giovane, ammogliato, con figli.

Mancò poco che la stessa sorte toccasse ad un altro agricoltore che lavorava il vicino, ma per fortuna il colpo non gli fu mortale.

**Idiota salvata.** — Maria Rudolf da Schwarzenberg, distretto di Longatico, d'anni 23, ebete, girovagante per la campagna, fu trovata l'altro ieri durante una razzia delle guardie mentre correva pericolo di restar vittima di un attentato al pudore, e tratta coi colpevoli alla polizia donde passò all'ospedale.

E' da notarsi che questa è la terza volta che essa è vittima di simili attentati. Per quante volte mandata in patria, ritorna sempre.

**Un ossesso.** — Il lavorante prestinaio Matteo Oseljak, da Canale, d'anni 33, venne arrestato alle 4<sup>1/2</sup> di giovedì in via Giardino perchè totalmente ubriaco con urla ed improprie molestava i passanti e dava di sé osceno spettacolo. Si oppose all'arresto e dovette essere tradotto alle carceri in vettura. Strada facendo urlava come un ossesso frammischando alle bestemmie parole ledenti la riverenza al Capo dello stato e della chiesa.

**Velocipedista caduto.** — Sullo stradone Gradisca-Sagrado il velocipedista G. I. cadde dalla macchina, mentre un altro, il signor Z. D., che lo seguiva, non avendo potuto formarsi, gli passò sopra. Il signor G. I. riportò lesioni al petto ed all'avambraccio.

**Un macchinista sequestrato.** — Ferdinando Saversnig, macchinista della M. ridionale, approfittando della libertà di servizio, scese a Cormons per tracannare un bicchiere. All'osteria trovò quattro giovinotti del paese con i quali entrò ben presto in comunanza. Dopo aver gozzovigliato per parecchie ore, a notte inoltrata volle ritornare al suo servizio ed i quattro si offrirono di accompagnarlo. Senonchè, giunti in una via stretta, questi circondarono il macchinista e, qualificandosi per agenti di polizia, volevano fargli subire un interrogatorio in piena regola nonchè, sembra, praticargli una perquisizione personale.

Il Saversnig seppe però svincolarsi e si portò al Commissariato di polizia, ove denunciò l'incidente. Da questa autorità venne, in seguito a ciò, mossa querela contro i quattro pseudo... agenti, per restrizione della libertà personale.

**Imbroglione di due fiaccherai.** — Stamane proveniente da Alessandria d'Egitto, arrivava nella nostra città un signore, certo Amato. Alla stazione, avendo con se vari bagagli, noleggiò le vetture di due fiaccherai. Chiese quanto doveva pagare per condurre il tutto in città, e gli fu risposto 5 fiorini. Al che egli nulla obiettò. Ma quando erano nel mezzo del Corso, ambidue lagnandosi che la via è lunga ed altre simili scuse, volevano avere un altro fiorino oltre ai 5 già accordati. Il signor Amato, invece di un altro fiorino diede loro una corona, però appena arrivato denunciò il fatto all'autorità di P. S.

**Furto.** — Giovedì sera verso le 9 certo F. L. involò in Via Macello una caldaia del valore di f. 4 che poi portò a vendere per 1 fiorino a certo Pietro Polo ottonaio di Via Rabatta. Appena avuti i soldi si recò all'ospedale per farsi curare il male ad una gamba.

**Smarrimento.** — Fu perduto un portafoglio con una rilevante somma di denaro e vari documenti. L'onesto trovatore riceverà generosa mancia portandolo all'ufficio di P. S.

**Arresti.** — Ieri in Via S. Antonio veniva arrestato per questa dalle guardie di P. S. certo Lenardis Francesco di Antonio di Lestizza nella provincia di Udine.

Stamane poi dagli stessi organi veniva arrestata per malavita certa Caterina Ilencig vedova di Antonio, d'anni 32 da Tolmino.

## Indicatore pratico

### Osservazioni Meteorologiche

Giorno	Barometro 700+	Termometro centig.	Umidità	Cielo	Vento: direz. e forza	Pioggia in millim.
23 luglio	50.6	22.4	77	3	—	1.0
24 luglio	49.7	22.2	76	6	—	1.4
25 luglio	51.7	20.0	76	5	NE <sub>1</sub>	—

**Decessi.** — Greif Giovanni, d'anni 68, cassellante ferroviario i. p. — Diach Don Antonio, d'anni 66, i. r. professore i. p.

## IN FASCIO

\* In occasione del matrimonio della Principessa Maud si parla molto delle figlie del Principe di Galles e dell'educazione che hanno ricevuta. Miss Knollys, loro governante inglese, esercitava un controllo superiore sulla loro educazione.

Mademoiselle Vauthier dava loro lezioni di francese e mademoiselle Noedel insegnava loro il tedesco. La principessa di Galles in persona s'incaricava d'insegnare il danese alle sue tre figliuole, ed è molto poco probabile che la principessa Maud sospettasse i servizi che questa lingua, la cui utilità doveva forse parerle controversa, le avrebbe reso un giorno.

La institutrice tedesca non si limitava a iniziare le sue reali allieve alle difficoltà della lingua di Goethe e di Schiller: ella si sforzava, inoltre, d'insegnar loro a filare e a cucire.

La principessa Maud non aveva alcuna vocazione per i lavori di questo genere: preferiva, in inverno, disegnare, pattinando, graziose curve sul ghiaccio del lago Sandringham; ballare il più presto possibile, fare frequenti visite ai cani, ai gatti, agli uccelli, agli animali rari di ogni specie che sono allevati nelle dipendenze del castello; montare a cavallo e seguir le caccie volanti.

Da qualche mese, però, una delle più brillanti e più intrepide amazzoni d'Inghilterra ha rinunciato all'equitazione: la sventurata "Zoyubee" — una giumenta baja maculata di nero — passa le sue giornate in sendaria, tanto più inconsolabile di non avere più l'onore di portare, ogni mattina una Altezza Reale, per essere stata sostituita da una bicicletta.

La principessa Maud paga il suo tributo alla moda del momento e ottiene strepitosi successi ciclistici. Non solamente si lascia molto addietro la sorella maggiore, principessa Vittoria; ma, quando è lanciata al fondo — il suo stesso sposo, che passa per uno dei migliori ciclisti di Danimarca — non riesce a raggiungerla. Solo quando le piace, quest'Atalanta a due ruote gli consente di sopravanzarla.

Allorchè si chiede ai buoni contadini dei dintorni di Sandringham quale delle tre figliuole della principessa di Galles rassomigli più a sua madre, i pareri sono diversi. Gli uni tengono per la duchessa di Fife, gli altri per la principessa Vittoria; ma pare che la maggioranza dei suffragi propenda in favore della principessa Maud. Nel regolare ovale del volto, nell'abbondante capigliatura bruna, nei grandi occhi presso che neri, la fidanzata del principe Carlo di Danimarca ritiene un riflesso della bellezza materna.

Giuseppe Candutti, editore e redattore responsabile.

### Comunicato.

Il sig. Gio. Hajek già maestro dirigente della scuola pop. di Lucinico, se ne parti. Lucinico non lo piange, anzi giubila, ed io esulto perchè mi si staccò un parassita. L'illustre sunnominato non ebbe mai ad ammonirmi durante l'anno scolastico, l'ultimo giorno poi volle lasciarmi un ricordo che purtroppo non lo onora. Mi diffamò e calunniò vilmente ai miei prossimi superiori. Ieri, il 24.7.96 incontrandolo a Gorizia, in Via Signori, m'avvicinai e gli dissi: "La ringrazio sig. dirigente del suo buon cuore". Ed egli senza proferir parola alzò il suo bastone e vibrommi un colpo sulla fibula destra. M'allontanai dal pubblico che era ivi, dolendomi più della villania ricevuta che della lesione corporale.

Tutto ciò fa egli perchè non gli si pagò l'ultimo giorno di scuola un pranzo.

Beata la città che lo accoglierà! Ma i più beati sian noi che lo perdemmo.

Lucinico, 25 Luglio 1896.

Giuseppe Vidoz  
sottomaestro.

### Avvisi collettivi.

**D'affittare** in amena posizione, 25 minuti dalla città, cucina 6 stanze e dispensa con o senza mobilie, vasto giardino e con acqua della condotta di Cronberg. Rivolgersi al "Corriere".

**Si tagliano cappe** sopra ogni qualità di stoffe Michlstätter Arcivescovado 7. (10)

**Pianoforte** buonissimo da vendere per fiorini 120 pagamento anche a rate mensili rivolgersi negozio Michlstätter.

**Novità** letteraria: Galatea, Romanzo di A. G. Barrili. Presso la Libreria Paternolli.

**Cercasi** per prendere in affitto dal 1 settembre, abitazione composta di 4 o 5 stanze con giardino. Offerte dirigere: Hauptmann Umann in Neumarkt a. d. Radolfsbahn-Steiermark.

## Plüss-Staufer-Kitt,

il migliore per collare e unire oggetti spezzati, a 20 soldi e 30 soldi presso Giuseppe Sturli — Deposito vetrami.

## TRA BREVE sortirà lo

SPUMANTE  
"BESTER"

MATTONI  
GIESSHÜBLER

ACQUA  
ACIDULA  
alcalina purissima  
riconosciuta quale rimedio da secoli in tutte le malattie degli organi respiratori e della digestione, contro la gotta, catarro allo stomaco e alla vescica. Ottima per fanciulli, convalescenti e durante la gravidanza. (L.)  
Ottima bibita dietetica e rinfrescante  
Enrico Mattoni, in Giesshübl Sauerbrunn.

Avvisi in quarta pagina a prezzi modicissimi.

### RINGRAZIAMENTO.

Di Manzano contessa Catterina, a nome anche della figlia Giustina e del genero De Ceconi Vittorio, ringrazia col cuore profondamente commosso tutti coloro che in occasione del decesso del suo amatissimo consorte

## DI MANZANO conte OTTAVIANO

vollero dimostrare il loro affetto e la loro stima coll'intervenire ai funerali.

Ringrazia in special modo poi le Inclite I. R. Autorità, il Molto Reverendo Clero, le Rappresentanze Comunali di Brazzano, Cormons, Dolegna e Corno di Rosazzo.

Brazzano, 20 luglio 1896.

Ieri sera spirava improvvisamente in Farra

## GIORGIO CALICE.

Dolentissima, la famiglia ne dà il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

La tumulazione delle care spoglie avrà luogo in Farra lunedì 27 corr. mese alle ore 9 ant.

Farra, 25 luglio 1896.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Avendo tutti i proprietari di librerie e cartolerie aderito alla chiusura domenicale, la vendita e distribuzione del giornale

## "IL PICCOLO,"

durante le domeniche si effettuerà nel locale della Tipografia Giov. Paternolli (interno della casa N. 20 Piazza Grande) dalle ore 11 alle 12 meridiane.

38 Distinzioni, fra le quali 14 Diplomi d'onore e 18 Medaglie d'oro, numerosi attestati di primarie autorità mediche.



## Neonati

i quali non possono essere completamente allattati dalle loro madri, o lo possono essere solamente in parte, vengono nutriti in modo razionale colla Farina per i bambini di H. Nestlé. — Campione in scatole, nei quali è descritta la maniera di prepararla e che contiene numerosi attestati di primarie capacità mediche del continente, di case di trovatelli e ospitali di bambini, spedisce gratis a chi ne fa richiesta, il deposito centrale: F. BERLYAK I., Naglergasse 1, Vienna.

1 Vaso di farina per i bambini 90 soldi  
1 Vaso di latte condensato 50 soldi.  
Deposito in tutte le farmacie e drogherie  
A Gorizia presso G. Cristofolotti — A. de Gironcoli — L. Glubich — R. Kürner — G. B. Pontoni.

Conforme l'attestato del direttore dell'Istituto provinciale dei trovatelli Dr. Fridinger la farina nutritiva per bambini di Nestlé venne provata autenticamente alla sua introduzione nell'Austria anno 1872, usata con splendido successo per la durata di due anni su 84 bambini deboli che non poterono venire allattati e su certi i quali la malattia impediva loro di nutrirsi con il latte della balia, diminuendo con ciò la mortalità. — Durante questa serie d'anni si è introdotta in tutte le classi sociali e diffusa nell'intero continente ed è perciò che la farina nutritiva per bambini oggi non è sconosciuta a nessuno.

Kathreiner  
CAFFÈ D'ORZO TALLIO KNEIPP  
aggiunto al caffè in grano  
è l'unico caffè  
sano

